

IX.

NASCE “MUSICA DOMANI”

1. *Prodromi*

I crescenti consensi intorno alla Società Italiana per l'Educazione Musicale, l'estendersi delle iniziative che questa va promuovendo, il felice esordio dei rapporti con gli organismi consimili operanti all'estero, l'articolarsi delle strutture organizzative, tutto ciò rendeva ormai inderogabile la pubblicazione di un organo ufficiale della Società.

Così aprò, nel marzo del 1971, il primo numero di “Musica Domani”. Si realizza il sogno coltivato fin dal concepimento della SIEM.

Torniamo alla primavera del 1969. La prima mossa è di chiedere ospitalità a riviste esistenti, “Strumenti e Musica”, “Rassegna Curci”, “Carrara”. Hanno una notevole diffusione, e ci farebbero molto comodo. Ma proprio per questo un'associazione nascente non può pretendere uno spazio tutto suo. “Carrara” dedicherà quasi due numeri interi ai nostri primi due convegni. Le altre pubblicheranno resoconti. Un'ambita occasione è naturalmente la rivista “Educazione Musicale”. Ma i direttori ci spiegano che essendo l'organo di un ente pubblico (il Centro Didattico Nazionale), non può venire a patti con un'associazione. Tento il colpo audace. Aldo Agazzi, che è intervenuto al nostro primo convegno e con cui si sta progettando il *Centro Documentario e Bibliografico*, è anche il direttore di “Scuola e Didattica”, la più diffusa rivista scolastica, e un'importante figura della casa editrice.

Non potrebbe la casa pubblicare una nuova rivista, che sia anche l'organo della SIEM? Agazzi mi risponde il 22 agosto 1969: «Proverò a farne cenno all'Editrice. L'idea può essere presa in esame ma solo quando ci siano elementi concreti e precisi». Ne ho fin che ne vuole di elementi concreti e precisi. Ma evidentemente non bastano per un progetto, devo arrendermi, troppo ambizioso. Nel 1970 i nostri soci si accontentino di un Notiziario semestrale. Oggi 2002, introvabile, se non fosse per gli ampi estratti ripresi allora dalla “Rivista Carrara”.

2. *Problemi di bilancio*

Non resta altra strada che una rivista tutta nostra. Raccogliamo preventivi. Troppo alti per i nostri miseri mezzi, cioè le quote sociali, niente più. Sponsor è una parola che allora neanche esisteva. Però c'è la pubblicità: almeno in parte potrebbe coprire le spese? Da ragazzo per mantenermi agli studi vendevo prodotti chimici. Rispolvero la faccia da imbonitore e riprendo a salire e scendere per l'altrui scale. Visito una ventina di aziende con interessi musicali. Quindici abboccano. Si può partire.

Una di queste è un'editrice bolognese ben organizzata, la Calderini, che diffonde la Lavagna musicale sonora. Ci fa un buon prezzo e ci regala anche il bel progetto grafico, con l'artistica copertina d'argento. Tolle le dieci per la pubblicità, ben quarantotto pagine bianche aspettano di essere riempite dal nostro genio libellistico. È individuato anche l'ingranaggio centrale della rivista, il direttore. De Natale naturalmente. Basta convincerlo.

3. *Hopp, Hopp!*

Invece De Natale tentenna. L'organizzazione di una rivista è un impegno tremendo. Io incalzo sviolinando, sostenuto dal contrappunto a sette voci del Consiglio Direttivo. Impegno grave, certamente, maestro, ma non si preoccupi; in fondo i primi due numeri sono già pronti, colmati dai materiali già in nostro possesso, le relazioni del convegno sulla "Musica dei giovani", la Prima Inchiesta, le attività delle Sezioni... Sempre che riscuotano la sua approvazione. Io scrivo la recensione del bel libro che mi ha regalato don Pablo Colino; il maestro ne aggiungerà una di qualche encomiabile *Musikerziehungs abhandlung*. Dal numero tre in poi, il compito di cercare gli articoli ce lo divideremo fraternamente. Quanto al lavoro redazionale, *no problem*: chi è il meneghino, lui o io? Vada tranquillo, *ghe pensi mi*. E "la sventurata rispose", come Gertrude nei Promessi Sposi.

Ha anche un'idea eccezionale per il titolo: *Hopp, Hopp!* Eccezionale ma un po' rischiosa. E' vero che a cantare «Hopp, Hopp!» alla fine dell'opera è un bel bimbo, sul suo cavallino a dondolo, dunque una metafora carina per la nostra missione editoriale. Ma se poi si scopre la verità, che il bimbo di Wozzeck canta «Hopp! Hopp!» mentre i compagni gli indicano con le manine la mamma stesa pugnalata a morte e il papà assassino annegato nello stagno, non è che ci daranno del menagramo? A malincuore de Natale si rassegna ad accettare il più anonimo e grigio titolo che gli metto davanti: "Musica Domani". «Un luogo di riflessione e di promozione per quella che ci auguriamo sia la realtà musicale di domani – scrivo solennemente nella presentazione – e di un domani il più vicino possibile».

4. *Un patrimonio*

"Musica Domani" merita una storia a sé, dentro la storia della SIEM, ma anche fuori, per quello che ha rappresentato nelle vicende dell'educazione musicale in Italia dal 1971 in poi. In questa nostra storia affiorerà solo a tratti, come l'*idée fixe* della *Sinfonia Fantastica*. Centoventi e più numeri dal 1971 al 2002 non si liquidano con lievi noterelle. Da soli costituiscono uno straordinario patrimonio di idee, di invenzioni, di proposte e battaglie istituzionali, a disposizione di chi voglia farlo suo, per vivere fino in fondo il suo compito di musicista e di educatore insieme, per operare meglio a scuola con i suoi bambini, o con gli adulti nelle strutture formative, nei laboratori come nelle università, nella Scuola dell'Infanzia come nel Conservatorio; o là dove è chiamato a funzioni di responsabilità nella gestione della vita musicale del nostro paese. Basta aprire i centoventi fascicoli con l'attenzione che meritano. Gli studenti che avessero il coraggio di farne oggetto della loro tesi di laurea (tre o quattro studenti: un decennio a testa...) avrebbero da sgobbare parecchio, ma sarebbero ripagati dalla scoperta di territori feraci e lussureggianti.

5. *La mente e le braccia*

E così la rivista si mette in moto. Va e viene di bozze. Una mano la danno due allievi di de Natale, Emanuele Garofalo e Franco Sgrignoli, che ricevono l'aulica investitura di "Segretari di redazione". De Natale è ormai entrato a pieno regime nel ruolo di direttore. Quasi non c'è numero da cui non prorompano lava e lapilli della sua *verve* di studioso e di polemista. Continui così maestro, e lasci pure a noi l'incombenza materiale. I primi due numeri li stampa Calderini. Poi risulta complicato seguire a distanza.

Il Conservatorio di Parma nel quale da due anni insegno didattica (sei ore di storia, sei ore di pedagogia, allora si poteva) commissiona le sue cose a un bravo ed economico editore locale, Spaggiari. Andrà bene anche per noi. Lo zelante collega di composizione Giorgio Branchi si offre per fare da tramite, e così dal numero 3 all'8 i viaggi delle bozze sono garantiti e protetti. A casa mia poi la sera ci si diverte con le forbici e la coccoina.

Resto orfano di assistenza solo per il numero 9. Per i n. 10 e 11 si sacrifica un altro allievo di de Natale, Marcello Sorce Keller. Oggi tutti nomi illustri, come tanti altri di questa storia. Spaggiari stampa fino al numero 14. Poi, visto che il lavoro di taglia e incolla si fa a casa mia, perché non prendere la tipografia sotto casa? La Tipografia Biondani stamperà "Musica Domani" fino al numero 37, quando tante cose saranno cambiate anche nella SIEM.